

GUARDIA D'ONORE



*Giovanni Fattori, Assalto alla Madonna della Scoperta
(La battaglia di Montebello), 1868*

luglio - agosto 2011



mente sul busto, l'adozione di bottoni in metallo lucente e l'uso di ghette bianche.

La dominanza è anche trasmessa da un'elevata ornamentazione e ciò si traduce, nelle uniformi militari, nell'uso di mostrine e fregi, che identificano il Corpo di appartenenza e di cordoni, cordelline, placche, pendagli, dragoni ed anche nell'adozione di armi bianche, come lo spadino o la sciabola, nel caso di ufficiali e sottufficiali.

L'abbigliamento con grosse giubbe, cinturoni e copricapi pesanti, contribuisce tra l'altro a rendere i movimenti più rigidi e per questo più marziali.

Naturalmente queste esigenze, divengono opposte nelle uniformi da combattimento, in cui con il progresso tecnico degli armamenti prevalgono questioni di praticità, mimetismo e leggerezza. Scopo precipuo delle tenute mimetiche, non è tanto confondere il combattente nell'ambiente, ma quanto, invece, ingannare l'occhio di chi guarda, che non deve riconoscere le forme reali di ciò che vede, ignorandole del tutto o quel tanto sufficiente, affinché il milite sia in grado di sfuggire alla minaccia nemica e possa godere del vantaggio della sorpresa in attacco.

La guerra russo-giapponese, dimostrando l'importanza della mimetizzazione nei combattimenti terrestri, impose l'uso dei colori neutri nelle uniformi, che da quell'epoca si cominciarono a prediligere il colore cachi e il grigioverde. Le esperienze dei successivi conflitti hanno portato a ulteriori razionalizzazioni nel taglio e negli accessori ed hanno praticamente eliminato ogni differenza tra l'uniforme dei soldati e quella di campagna degli ufficiali di qualsiasi grado.

Caratteristiche essenziali dell'uniforme, sono la foggia, la composizione e il colore, che sono definiti per ciascuna Forza Armata, da specifici regolamenti. Attraverso gli elementi caratteristici delle uniformi, è possibile individuare il Corpo di appartenenza del militare, la sua specialità, il grado che esso ricopre e il ruolo rivestito dal medesimo nell'ambito del proprio Corpo di appartenenza. Il suo uso, nelle diverse tipologie e combinazioni, è regolato da appositi regolamenti, in base alle diverse circostanze di tempo, di luogo, di stagione e di servizio da assolvere.

L'uniformologia, la scienza che studia l'origine, l'evoluzione e le caratteristiche, tanto estetiche quan-

militari (il termine divisa, infatti, è considerato più generico e non strettamente inerente all'ambito militare) e dei suoi particolari, diviene materia di assoluta necessità, per ufficiali e cultori di avvenimenti militari.

Oggi l'uniforme è l'elemento distintivo della condizione militare ed è definita: "l'insieme organico di capi di vestiario, di corredo e di equipaggiamento indossati dal militare, sia per lo svolgimento del servizio, che al di fuori di esso".

Questo concetto si attaglia perfettamente anche ai Carabinieri. Infatti le caratteristiche della loro uniforme, connesse anche con la duplicità di compiti militari e civili, oltre a rappresentare le tradizioni dell'Arma, hanno acquisito un posto di tutto rilievo nell'immaginario collettivo e nella stessa iconografia nazionale. L'abito turchino scuro a falde lunghe, il cappello napoleonico con il pennacchio rosso e blu, la bandoliera e le bande scarlatte ai pantaloni, fanno ormai parte integrante del cosiddetto paesaggio italiano e sono universalmente conosciuti per il prestigio che l'Istituzione ha meritato in quasi duecento anni di storia.

Tra le prime significative distinzioni che si sono mantenute nel tempo: gli alamari d'argento (ricordo che nell'araldica l'argento precede l'oro), i bottoni e le metallerie bianchi, i risvolti rossi (presenti sotto forma di bordure anche nell'attuale uniforme ordinaria), il cappello a due punte (la cosiddetta "lucerna"), le cordelline e la sciabola corta da fanteria (daga) per i militari a piedi. Altre si aggiungeranno sino al periodo risorgimentale, come la fiamma, il colore distintivo rosso-blu, le bande scarlatte ai pantaloni e la bandoliera unica, tramandata sino a noi pressoché immutate, in quella splendida G.U.S. (grande uniforme speciale), vanto per i militari dell'Arma e oggetto d'ammirazione agli occhi dei cittadini.

LA GALLERIA SABAUDA, UNA COLLEZIONE, UNA PASSIONE

Il collezionismo è una vera e propria passione che nasce dal profondo, una passione per la storia, la nostra storia!

Tutto è iniziato per il grande fascino che le Uniformi Storiche dei Carabinieri Reali e dei Corazzieri Guardie del Re hanno da sempre eserci-

tato su di me, non solo per il pregio delle fogge e della fattura o per i fini ricami in filo d'argento che ne impreziosivano i decori, o ancora per le splendide decorazioni che le adornavano, ma soprattutto per la storia che ognuna di quelle uniformi si portava dietro. Ogni uniforme aveva un nome, un nome e un cognome, anzi, un milite ignoto che aveva fatto la mia, la nostra storia.

Mi bastava guardarle per respirare tradizioni, valori, disciplina, spirito di corpo, patriottismo, di quello vero, di quello che ha fatto l'Italia. Mi bastava chiudere gli occhi per risentire suoni, crepitio di zoccoli, ordini scanditi, tintinnio di sciabole, testimonianze di fedeltà in Onore (sì, l'Onore, quello con la "O" maiuscola) al giuramento di fedeltà al Re che ognuno di loro aveva fatto gridando con convinzione e orgoglio "Giuro fedeltà al RE!".

I cimeli storici possiedono un'anima, mentre gli altri oggetti antichi hanno subito la storia, questi l'hanno creata. Ricercarli con pazienza e dedizione significa riappropriarsi del passato, salvarli dall'incuria del tempo per non dimenticarci da dove veniamo.

Il vero collezionista non si limita a ricercare e raccogliere pezzo dopo pezzo, ma si innamora della storia che quei cimeli ci raccontano. Collezionare significa studiare le origini di ciò che si ricerca, così le uniformi dei Carabinieri Reali mi hanno portato a studiare le origini dell'Arma fondata da Vittorio Emanuele I di Savoia, e proprio quella passione per la storia mi ha portato a studiare a fondo le origini di quella che è la più longeva Dinastia nella storia del vecchio continente.

Da quel valoroso Cavaliere alla corte dell'Imperatore Corrado II, Conte Umberto di Biancamano, capostipite della gloriosa Dinastia, per passare attraverso i secoli ad Amedeo VI, Emanuele Filiberto, i Carignano con Carlo Alberto e i suoi successori e naturalmente tanti altri valorosi e gloriosi personaggi.

La Storia studiata per aneddoti, quella piacevole da raccontare, quella che appassiona, come gli Ordini Cavallereschi che, oltre ad essere affascinanti da vedere e preziosi come gioielli, celano valori d'altri tempi nelle motivazioni che hanno portato Duchi e Re a istituirli.

L'Ordine Supremo della Santissima Annunziata che nasce nel 1362 ad opera di Amedeo VI Duca di Savoia che aveva lo scopo di rendere fraterno il





legame tra 15 cavalieri, un legame che si basava sull'onore e sulla lealtà, valori oggi, purtroppo, spesso dimenticati.

E che dire dell'Ordine della Corona d'Italia istituito nel 1868 da Vittorio Emanuele II per festeggiare l'annessione di Venezia al Regno d'Italia. Ancora una volta chiudo gli occhi e sento risuonare la Marcia Reale, sento ovazioni al grido di Viva il Re! Sento una Nazione unita, da un legame che va oltre i confini naturali.

Questo è ciò che mi ha portato a collezionare con pazienza e dedizione, pezzo dopo pezzo, uniformi, decorazioni, oggettistica, dipinti e sculture, con passione e sacrificio, per poter chiudere gli occhi e far rivivere a tutti coloro che visitano le mie mostre, Valori, Sacrifici, Glorie, Onore e Orgoglio di una Dinastia che ha fatto la nostra Storia.

Vincenzo Panza

Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sez. di Brugherio (MB)

Collezionista privato in possesso di oltre 100 pezzi relativi ad uniformi e copricapi dei Carabinieri Reali, Decorazioni di ordini dinastici e cavallereschi, Dipinti e Sculture raffiguranti i Reali di Casa Savoia e ufficiali del Regio Esercito, accessori, documenti e complementi di Casa Savoia.

Ha già prestato gratuitamente la propria collezione organizzando mostre in diverse località per far conoscere le origini e la storia della Dinastia Sabauda.

IL RISORGIMENTO ITALIANO, INNO ALLA LIBERTÀ

di Michele Filipponio

Il Risorgimento dell'Italia rappresenta la primavera della nostra Storia, il risveglio, il momento in cui la "Giovine Italia", come Mazzini definì il nostro Paese, andò avanti con protagonisti tutti giovani, animati da grandi speranze. Siamo debitori verso quei giovani se, dopo secoli di servitù, di indifferenza e di disillusioni, non abbiamo avuto reticenze, paure, freni per lottare alla conquista della libertà.

Quel momento della nostra storia patria ha visto i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera scendere il vallo di Rovito per essere fucilati cantando un brano della Donna Caritera di Mercadante. Ha visto il baritono Garibaldi che, nella notte che precedeva